



# IL VOTO COMUNISTA DEGLI INTELLETTUALI

## Sergio Corbucci

Regista  
Voto per il Partito Comunista Italiano perché mi sembra ed è il solo efficace vittorioso mezzo per difendere la democrazia, l'ordine e la legalità costituzionale antifascista nel nostro paese.

## Diego De Donato

Editore  
Ci sono molte ragioni, oggi, per un borghese radicale quale sono io, anche per tradizione familiare, per votare comunista. Il partito, innanzitutto. Non esiste altro partito in Italia che abbia espresso più lucide coscienze morali e intellettuali, e per tutti ricordiamo Antonio Gramsci, che abbia fornito più convincenti analisi interpretative del fascismo, che ne abbia più energeticamente contrastato l'avvento, e contribuito poi, con la lotta armata, ad abbatterlo, ponendo le basi dell'unità antifascista dello immediato dopoguerra che rese possibile la nuova Costituzione repubblicana.

Ed è non esiste, forse, alcun altro partito comunista in Occidente che abbia saputo istituire così profondi legami con le masse popolari, da superare intente il periodo oscuro dello stalinismo, elaborando una via nazionale al socialismo nella democrazia, non rompendo mai la solida rete internazionale col mondo socialista dell'Occidente europeo ed asiatico.

Ma soprattutto, non c'è altro partito in Italia che persegua più vigorosamente l'obiettivo dell'unità di tutte le forze popolari, e progressiste, senza la quale un'ardua e faticosa via nazionale al socialismo non potrebbe nascere e svilupparsi.

## Carlo Garavelli

Ordinario di Mineralogia all'Università di Bari  
In primo luogo, io voterò comunista perché sono un uomo di scienza, o, più modestamente e realisticamente,

perché sono un lavoratore nel campo della ricerca scientifica universitaria, a cui piace il proprio lavoro: perciò desidero che esso venga svolto in un ambiente quanto più possibile idoneo e sereno, anche e soprattutto perché sento vivamente la responsabilità che ciò implica nei confronti dei giovani — studenti e ricercatori — che mi sono stati affidati.

Ebbene, anni di esperienza e di lavoro in questo settore mi hanno ormai irrimediabilmente convinto che il problema di creare in Italia strutture idonee ad una vera qualificazione professionale dei laureati e ad una ricerca scientifica ad alto livello, è un problema di natura essenzialmente politica, e non soltanto una crisi quantitativa dovuta ad una rapida espansione della popolazione universitaria. Certo, è anche un problema di mezzi e di efficienza tecnica; ma limitare a questo la analisi vuol dire trascurare i motivi profondi della crisi attuale, legati invece alla precisa collocazione che la gestione capitalistica della società italiana assegna oggi alla ricerca ed all'insegnamento superiore.

Orbene, qual è il partito che per primo ha fatto propria questa analisi già da tempo maturata nei docenti democratici? Qual è il partito che più stando alla opposizione si è battuto con più coerenza per una riforma non mistificatoria dell'istruzione superiore?

È il Partito Comunista Italiano. Di questo gli studenti ed i docenti democratici, ed ogni persona pensosa dell'avvenire culturale del proprio paese, debbono prendere atto. Per questo il Partito Comunista merita la nostra fiducia, mentre non la meritano quegli elementi del centro sinistra che — pur con un indevole volontarismo individuale o di gruppo — si sono lasciati invischiare in un disegno politico globalmente conservatore che ha impedito la pratica attuazione di ogni legge riformatrice in questo settore.

Giurisprudenza? Così come sono organizzate, specie nel meridione, esse sono la pupilla degli occhi della classe dirigente attuale, ed in esse si deve impedire ad ogni costo che entri il benché minimo soffio di rinnovamento, pronto come devono essere a sfornare i quadri alti e medi della burocrazia, della magistratura, del funzionariato statale e parastatale: di tutta quella massa insomma su cui si regge oggi la organizzazione cripto-fascista — e talora apertamente fascista — della nostra nazione. E sarà bene anzi che in esse, non soffi di rinnovamento abbiano ad infiltrarsi, ma semmai i più squallidi mazzieri della destra fascista, pronti ad insegnare con le spranghe di ferro, e le gambe dei tavolini come sia proibito tutto ciò che la volontà del padrone non ha già reso rigidamente obbligatorio.

Poiché questa situazione non può essere stroncata senza dare all'Università una nuova struttura costruita dalle masse lavoratrici e non dalle minoranze privilegiate, occorre una radicale riforma della gestione e delle strutture universitarie.

Ma il Partito Comunista Italiano di questo gli studenti ed i docenti democratici, ed ogni persona pensosa dell'avvenire culturale del proprio paese, debbono prendere atto. Per questo il Partito Comunista merita la nostra fiducia, mentre non la meritano quegli elementi del centro sinistra che — pur con un indevole volontarismo individuale o di gruppo — si sono lasciati invischiare in un disegno politico globalmente conservatore che ha impedito la pratica attuazione di ogni legge riformatrice in questo settore.

Ma il PCI, dicono alcuni colleghi, pur culturalmente impegnati, resta pur sempre dominato da una struttura rigidamente gerarchica e il partito dei fanatici, dei dogmatici del crollo all'ammasso. Se tutto ciò fosse stato vero, come sarebbe stato comodo per i comunisti italiani assumere una posizione di puro rifiuto, lasciare che gli avversari politici si scannassero tra di loro, urlare « o tutto o nulla » e tenersi nel frattempo questa Università che è quella dei cervelli all'ammasso!

## Roberto Marchetti

Professore incaricato dell'Università degli studi di Milano - Libero docente di Idrologia  
Quando si approfondisce in maniera responsabile il proprio tema di lavoro, e questo è la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti, si giunge inevitabilmente ad identificare le cause più lontane di esso (o meglio, quelle più accuratamente nascoste) nella rapida ma sempre perpetrata dal capitale nei confronti delle risorse naturali. Nulla di diverso, cioè, da quello che è stato ed è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come forza-lavoro.

Giungendo a queste conclusioni, l'ambiente (inizialmente parcellizzato dall'atteggiamento avulso e borghese del ricercatore puro) si ricompone in una luce globale, e le varie forme con cui l'inquinamento si manifesta, confluiscono in una causa unica. I problemi dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle risorse naturali, si fondono così con quelli della fabbrica, della salute, dell'urbanistica, della ricerca scientifica, ecc., e di conseguenza le varie forme di contaminazione (e non si parla soltanto di scarichi industriali o scarichi di fogna ma di fatti politici complessi, il fascismo, la democrazia cristiana, l'imperialismo) mostrano una unica matrice capitalistica, si chiariscono nella realtà fattuale come la sola, ben organizzata e non casuale, forma di inquinamento ambientale. Una forma di inquinamento che ha insita nelle sue stesse contraddizioni, l'irrimediabile catastrofe che la stampa padronale definisce « ecocidio » nei suoi tentativi di sovversione del problema.

Perché io voto comunista? Ma perché io credo profondamente che solo in una visione non classista del benessere che si può conseguire unicamente con la lotta e la piena partecipazione delle masse, sia possibile evitare questa catastrofe.

Ma, al di là di una giustificazione « professionale » del mio voto, e al di là anche di ogni giudizio sul verticismo e sui metodi con cui viene oggi condotta questa lotta, mi si consenta una banalità: se è vero che non può esistere libertà senza uguaglianza — e resta sempre da dimostrare il contrario — quale ideologia tra tutte si regge sul presupposto di uguaglianza in modo più inequivocabile e proclamato? La risposta è una sola, ed è per questo che io do il mio voto al Partito comunista.

## Roberto Marchetti

Professore incaricato dell'Università degli studi di Milano - Libero docente di Idrologia  
Quando si approfondisce in maniera responsabile il proprio tema di lavoro, e questo è la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti, si giunge inevitabilmente ad identificare le cause più lontane di esso (o meglio, quelle più accuratamente nascoste) nella rapida ma sempre perpetrata dal capitale nei confronti delle risorse naturali. Nulla di diverso, cioè, da quello che è stato ed è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come forza-lavoro.

Giungendo a queste conclusioni, l'ambiente (inizialmente parcellizzato dall'atteggiamento avulso e borghese del ricercatore puro) si ricompone in una luce globale, e le varie forme con cui l'inquinamento si manifesta, confluiscono in una causa unica. I problemi dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle risorse naturali, si fondono così con quelli della fabbrica, della salute, dell'urbanistica, della ricerca scientifica, ecc., e di conseguenza le varie forme di contaminazione (e non si parla soltanto di scarichi industriali o scarichi di fogna ma di fatti politici complessi, il fascismo, la democrazia cristiana, l'imperialismo) mostrano una unica matrice capitalistica, si chiariscono nella realtà fattuale come la sola, ben organizzata e non casuale, forma di inquinamento ambientale. Una forma di inquinamento che ha insita nelle sue stesse contraddizioni, l'irrimediabile catastrofe che la stampa padronale definisce « ecocidio » nei suoi tentativi di sovversione del problema.

Perché io voto comunista? Ma perché io credo profondamente che solo in una visione non classista del benessere che si può conseguire unicamente con la lotta e la piena partecipazione delle masse, sia possibile evitare questa catastrofe.

Ma, al di là di una giustificazione « professionale » del mio voto, e al di là anche di ogni giudizio sul verticismo e sui metodi con cui viene oggi condotta questa lotta, mi si consenta una banalità: se è vero che non può esistere libertà senza uguaglianza — e resta sempre da dimostrare il contrario — quale ideologia tra tutte si regge sul presupposto di uguaglianza in modo più inequivocabile e proclamato? La risposta è una sola, ed è per questo che io do il mio voto al Partito comunista.

## Gillo Pontecorvo

Regista  
Il 7 maggio voterò PCI malgrado i motivi che mi spinsero ad uscire dal partito nel '56 e che me ne tengono lontano ancora oggi. Voterò comunista perché penso che la situazione sia seria, che solo il PCI possa essere un motore valido per andare avanti, e un freno sicuro contro il grave pericolo di andare catastroficamente indietro.

Credo anche che il paese abbia assoluto bisogno di uomini che conservino intatta la propria carica di tensione morale e malgrado le divergenze, riconoscano che questo tipo di uomini si trovano ormai quasi soltanto nel PCI.

## Roberto Roversi

Scrittore  
Tutti (o quasi tutti) abbiamo vissuto in Italia due anni tremendi: per i fatti che accadevano sotto i nostri occhi e per la corrosione delle cose, che è sembrata a un certo momento diventare precipitosa. Soprattutto perché, dietro le spinte di classe (che parevano determinanti e per un momento anche vittoriose) si riorganizzava e si ricomponeva l'autoritarismo del potere, la repressione del potere, la violenza del potere, l'odio del potere sotto tutti gli aspetti e in tutte le sue condizioni.

Così abbiamo visto sfilarci esempi quotidiani di questo esercizio forsennato, di questa violenza programmata che si allargava come una macchia d'olio ed esprimeva nella goffaggine del potere e la sua ignoranza o la sua sostanziale debolezza (come alcuni vorrebbero) ma la sua persistenza, la sua previdenza, la rete di collusioni, di corruzioni e le sue possibilità di recupero.

Non se ne può dunque più di questa Italia che si esibisce, che domina, che ammazza. Ma denunciare non serve; occorre (come tutti sanno) scegliere e tradurre il deciso dissenso in una azione politica sempre attenta e comune esercitata; dunque anche nell'uso del voto quando viene la scadenza del voto: perché non si può rinunciare a nulla né mancare ad alcun appuntamento.

Come chi vuole sottoscrivere o dare un contenuto al proprio voto, per me è ancora una volta un voto giusto e politico quello dato al PCI e affidato alla sua strategia di lotta. Volare per il PCI significa votare per il partito della classe operaia, per il partito dell'unità sindacale e dell'unità con la lotta delle masse cattoliche altrettanto politicizzate, altrettanto decise nella ricerca di giustizia sociale, di giustizia umana, di semplice e definitiva giustizia; significa votare per il partito che ha il realismo della base (una sapienza vigile, una autorità indiscussa e una decisione e una forza che non si consumano). Continuare a votare per il PCI significa inoltre dare al partito (politico) che nelle regioni o città dove il partito è all'opera, il partito che è stato e che è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come forza-lavoro.

Giungendo a queste conclusioni, l'ambiente (inizialmente parcellizzato dall'atteggiamento avulso e borghese del ricercatore puro) si ricompone in una luce globale, e le varie forme con cui l'inquinamento si manifesta, confluiscono in una causa unica. I problemi dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle risorse naturali, si fondono così con quelli della fabbrica, della salute, dell'urbanistica, della ricerca scientifica, ecc., e di conseguenza le varie forme di contaminazione (e non si parla soltanto di scarichi industriali o scarichi di fogna ma di fatti politici complessi, il fascismo, la democrazia cristiana, l'imperialismo) mostrano una unica matrice capitalistica, si chiariscono nella realtà fattuale come la sola, ben organizzata e non casuale, forma di inquinamento ambientale. Una forma di inquinamento che ha insita nelle sue stesse contraddizioni, l'irrimediabile catastrofe che la stampa padronale definisce « ecocidio » nei suoi tentativi di sovversione del problema.

## Lina Wertmüller

Regista  
Il voto al Partito comunista italiano deve essere a mio avviso il voto di tutti coloro, nessuno escluso, che hanno compreso, e sono milioni e milioni di italiani a qualunque ideologia o linea politica si ispirino, come in Italia sia in tutto, sotto la maschera delle schermaglie polemiche fra democristiani e neofascisti, un incontro effettivo di forze di destra che pretenderebbero di portare il paese verso l'avventura reazionaria e il salto nel buio. Infatti tale incontro di forze si rivolge chiaramente contro alcuni dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana come il diritto di sciopero, il carattere parlamentare della Repubblica e la proporzionalità del voto, la sovranità nazionale italiana, le libertà e l'unità sindacali. Si tratta insomma di un incontro e di un aperto proposito eversivo che deve essere sventato e messo in condizioni di non nuocere da una generale avanzata delle forze di sinistra. Penso al nuovo apporto di centinaia di migliaia di voti cattolici che verranno in più al PCI, per una nuova maggioranza capace di imprimere alla direzione del paese un solido indirizzo di svolta democratica. Finisco facendo appello ai tanti amici, giovani soprattutto, che ho anche in gruppi che pretendono di sovranizzare il PCI col loro scapilati propositi rivoluzionari ma che certamente vorrebbero meno ai loro stessi propositi togliendo anche un solo voto alla proposta politica e alla grande forza del Partito comunista italiano.

Un paesaggio cupo e allarmante che però non riuscirà a depimerci mentre andremo alle urne, anzi ci farà votare con più determinazione, con più necessità, vorrei dire: con più allegria. Perché sapremo che il nostro voto dovrà cambiare quel paesaggio, dovrà contribuire a trasformare la concezione di Stato democratico, dovrà affermare i diritti sociali e umani della classe lavoratrice e quello di tutti i cittadini ad essere governati in modo nuovo. Avremo ancora più fiducia che il nostro voto spianerà la via al socialismo attraverso l'avanzata di tutte le forze di sinistra e del Partito Comunista in particolare.

P.S. Questa dichiarazione vale anche come rettificazione di un'informazione inesatta dell'«Avanti!» che aveva incluso il mio nome tra quelli degli elettori del PSI.

## Luchino Visconti

Regista  
Prima di lasciare Monaco di Baviera, dove ho ultimato la ripresa tedesca del mio nuovo film « Ludovico di Baviera », Luchino Visconti ha invitato al compagno Antonio Frabboni la seguente lettera:

Caro Antonello, benché io sia giunto da tempo alla convinzione che non servano a molto i proclami politici di uomini di cultura e di artisti che vorrebbero affidare un autonomo contributo alla formazione dello spirito pubblico, ritengo doveroso pregarli di rendere nota, ancora una volta sull'«Unità», la mia dichiarazione di voto per il Partito comunista italiano.

E tanto più ritengo necessario compiere questo passo perché sia chiaro che proprio per la mia avversione alle istigazioni di gruppi e gruppetti che si pretendono comunisti il mio voto va anche al modo come il PCI denuncia e combatte quelle scelte quali frutto di sterilità e fallimentare estremismo parolario.

Il voto del 7 di maggio deve essere un voto pieno e determinante per raccogliere consensi nuovi, sempre più estesi attorno al partito che ha dato per la vittoriosa lotta nazionale contro il fascismo e che più ha dato durante gli ultimi venticinque anni e oggi più continua a dare per rendere inattuabili le stesse basi costituzionali della Repubblica nata dalla Resistenza.

Verrei aggiungere, caro Antonello, che proprio nel fuoco di questo decisivo confronto e scontro elettorale, nel quale è rimessa la tracollante fascista, si torna interamente a misurare la lungimiranza, il senso di responsabilità e al tempo stesso di intransigenza dell'analisi storica e della direzione politica, morale e culturale di Palmiro Togliatti.

## Lina Wertmüller

Regista  
Il voto al Partito comunista italiano deve essere a mio avviso il voto di tutti coloro, nessuno escluso, che hanno compreso, e sono milioni e milioni di italiani a qualunque ideologia o linea politica si ispirino, come in Italia sia in tutto, sotto la maschera delle schermaglie polemiche fra democristiani e neofascisti, un incontro effettivo di forze di destra che pretenderebbero di portare il paese verso l'avventura reazionaria e il salto nel buio. Infatti tale incontro di forze si rivolge chiaramente contro alcuni dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana come il diritto di sciopero, il carattere parlamentare della Repubblica e la proporzionalità del voto, la sovranità nazionale italiana, le libertà e l'unità sindacali. Si tratta insomma di un incontro e di un aperto proposito eversivo che deve essere sventato e messo in condizioni di non nuocere da una generale avanzata delle forze di sinistra. Penso al nuovo apporto di centinaia di migliaia di voti cattolici che verranno in più al PCI, per una nuova maggioranza capace di imprimere alla direzione del paese un solido indirizzo di svolta democratica. Finisco facendo appello ai tanti amici, giovani soprattutto, che ho anche in gruppi che pretendono di sovranizzare il PCI col loro scapilati propositi rivoluzionari ma che certamente vorrebbero meno ai loro stessi propositi togliendo anche un solo voto alla proposta politica e alla grande forza del Partito comunista italiano.

Un paesaggio cupo e allarmante che però non riuscirà a depimerci mentre andremo alle urne, anzi ci farà votare con più determinazione, con più necessità, vorrei dire: con più allegria. Perché sapremo che il nostro voto dovrà cambiare quel paesaggio, dovrà contribuire a trasformare la concezione di Stato democratico, dovrà affermare i diritti sociali e umani della classe lavoratrice e quello di tutti i cittadini ad essere governati in modo nuovo. Avremo ancora più fiducia che il nostro voto spianerà la via al socialismo attraverso l'avanzata di tutte le forze di sinistra e del Partito Comunista in particolare.

P.S. Questa dichiarazione vale anche come rettificazione di un'informazione inesatta dell'«Avanti!» che aveva incluso il mio nome tra quelli degli elettori del PSI.

## Luchino Visconti

Regista  
Prima di lasciare Monaco di Baviera, dove ho ultimato la ripresa tedesca del mio nuovo film « Ludovico di Baviera », Luchino Visconti ha invitato al compagno Antonio Frabboni la seguente lettera:

Caro Antonello, benché io sia giunto da tempo alla convinzione che non servano a molto i proclami politici di uomini di cultura e di artisti che vorrebbero affidare un autonomo contributo alla formazione dello spirito pubblico, ritengo doveroso pregarli di rendere nota, ancora una volta sull'«Unità», la mia dichiarazione di voto per il Partito comunista italiano.

E tanto più ritengo necessario compiere questo passo perché sia chiaro che proprio per la mia avversione alle istigazioni di gruppi e gruppetti che si pretendono comunisti il mio voto va anche al modo come il PCI denuncia e combatte quelle scelte quali frutto di sterilità e fallimentare estremismo parolario.

Il voto del 7 di maggio deve essere un voto pieno e determinante per raccogliere consensi nuovi, sempre più estesi attorno al partito che ha dato per la vittoriosa lotta nazionale contro il fascismo e che più ha dato durante gli ultimi venticinque anni e oggi più continua a dare per rendere inattuabili le stesse basi costituzionali della Repubblica nata dalla Resistenza.

Verrei aggiungere, caro Antonello, che proprio nel fuoco di questo decisivo confronto e scontro elettorale, nel quale è rimessa la tracollante fascista, si torna interamente a misurare la lungimiranza, il senso di responsabilità e al tempo stesso di intransigenza dell'analisi storica e della direzione politica, morale e culturale di Palmiro Togliatti.

## Lina Wertmüller

Regista  
Il voto al Partito comunista italiano deve essere a mio avviso il voto di tutti coloro, nessuno escluso, che hanno compreso, e sono milioni e milioni di italiani a qualunque ideologia o linea politica si ispirino, come in Italia sia in tutto, sotto la maschera delle schermaglie polemiche fra democristiani e neofascisti, un incontro effettivo di forze di destra che pretenderebbero di portare il paese verso l'avventura reazionaria e il salto nel buio. Infatti tale incontro di forze si rivolge chiaramente contro alcuni dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana come il diritto di sciopero, il carattere parlamentare della Repubblica e la proporzionalità del voto, la sovranità nazionale italiana, le libertà e l'unità sindacali. Si tratta insomma di un incontro e di un aperto proposito eversivo che deve essere sventato e messo in condizioni di non nuocere da una generale avanzata delle forze di sinistra. Penso al nuovo apporto di centinaia di migliaia di voti cattolici che verranno in più al PCI, per una nuova maggioranza capace di imprimere alla direzione del paese un solido indirizzo di svolta democratica. Finisco facendo appello ai tanti amici, giovani soprattutto, che ho anche in gruppi che pretendono di sovranizzare il PCI col loro scapilati propositi rivoluzionari ma che certamente vorrebbero meno ai loro stessi propositi togliendo anche un solo voto alla proposta politica e alla grande forza del Partito comunista italiano.

Un paesaggio cupo e allarmante che però non riuscirà a depimerci mentre andremo alle urne, anzi ci farà votare con più determinazione, con più necessità, vorrei dire: con più allegria. Perché sapremo che il nostro voto dovrà cambiare quel paesaggio, dovrà contribuire a trasformare la concezione di Stato democratico, dovrà affermare i diritti sociali e umani della classe lavoratrice e quello di tutti i cittadini ad essere governati in modo nuovo. Avremo ancora più fiducia che il nostro voto spianerà la via al socialismo attraverso l'avanzata di tutte le forze di sinistra e del Partito Comunista in particolare.

P.S. Questa dichiarazione vale anche come rettificazione di un'informazione inesatta dell'«Avanti!» che aveva incluso il mio nome tra quelli degli elettori del PSI.

## Luchino Visconti

Regista  
Prima di lasciare Monaco di Baviera, dove ho ultimato la ripresa tedesca del mio nuovo film « Ludovico di Baviera », Luchino Visconti ha invitato al compagno Antonio Frabboni la seguente lettera:

Caro Antonello, benché io sia giunto da tempo alla convinzione che non servano a molto i proclami politici di uomini di cultura e di artisti che vorrebbero affidare un autonomo contributo alla formazione dello spirito pubblico, ritengo doveroso pregarli di rendere nota, ancora una volta sull'«Unità», la mia dichiarazione di voto per il Partito comunista italiano.

E tanto più ritengo necessario compiere questo passo perché sia chiaro che proprio per la mia avversione alle istigazioni di gruppi e gruppetti che si pretendono comunisti il mio voto va anche al modo come il PCI denuncia e combatte quelle scelte quali frutto di sterilità e fallimentare estremismo parolario.

Il voto del 7 di maggio deve essere un voto pieno e determinante per raccogliere consensi nuovi, sempre più estesi attorno al partito che ha dato per la vittoriosa lotta nazionale contro il fascismo e che più ha dato durante gli ultimi venticinque anni e oggi più continua a dare per rendere inattuabili le stesse basi costituzionali della Repubblica nata dalla Resistenza.

Verrei aggiungere, caro Antonello, che proprio nel fuoco di questo decisivo confronto e scontro elettorale, nel quale è rimessa la tracollante fascista, si torna interamente a misurare la lungimiranza, il senso di responsabilità e al tempo stesso di intransigenza dell'analisi storica e della direzione politica, morale e culturale di Palmiro Togliatti.

## Lina Wertmüller

Regista  
Il voto al Partito comunista italiano deve essere a mio avviso il voto di tutti coloro, nessuno escluso, che hanno compreso, e sono milioni e milioni di italiani a qualunque ideologia o linea politica si ispirino, come in Italia sia in tutto, sotto la maschera delle schermaglie polemiche fra democristiani e neofascisti, un incontro effettivo di forze di destra che pretenderebbero di portare il paese verso l'avventura reazionaria e il salto nel buio. Infatti tale incontro di forze si rivolge chiaramente contro alcuni dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana come il diritto di sciopero, il carattere parlamentare della Repubblica e la proporzionalità del voto, la sovranità nazionale italiana, le libertà e l'unità sindacali. Si tratta insomma di un incontro e di un aperto proposito eversivo che deve essere sventato e messo in condizioni di non nuocere da una generale avanzata delle forze di sinistra. Penso al nuovo apporto di centinaia di migliaia di voti cattolici che verranno in più al PCI, per una nuova maggioranza capace di imprimere alla direzione del paese un solido indirizzo di svolta democratica. Finisco facendo appello ai tanti amici, giovani soprattutto, che ho anche in gruppi che pretendono di sovranizzare il PCI col loro scapilati propositi rivoluzionari ma che certamente vorrebbero meno ai loro stessi propositi togliendo anche un solo voto alla proposta politica e alla grande forza del Partito comunista italiano.

Un paesaggio cupo e allarmante che però non riuscirà a depimerci mentre andremo alle urne, anzi ci farà votare con più determinazione, con più necessità, vorrei dire: con più allegria. Perché sapremo che il nostro voto dovrà cambiare quel paesaggio, dovrà contribuire a trasformare la concezione di Stato democratico, dovrà affermare i diritti sociali e umani della classe lavoratrice e quello di tutti i cittadini ad essere governati in modo nuovo. Avremo ancora più fiducia che il nostro voto spianerà la via al socialismo attraverso l'avanzata di tutte le forze di sinistra e del Partito Comunista in particolare.

P.S. Questa dichiarazione vale anche come rettificazione di un'informazione inesatta dell'«Avanti!» che aveva incluso il mio nome tra quelli degli elettori del PSI.

## Luchino Visconti

Regista  
Prima di lasciare Monaco di Baviera, dove ho ultimato la ripresa tedesca del mio nuovo film « Ludovico di Baviera », Luchino Visconti ha invitato al compagno Antonio Frabboni la seguente lettera:

Caro Antonello, benché io sia giunto da tempo alla convinzione che non servano a molto i proclami politici di uomini di cultura e di artisti che vorrebbero affidare un autonomo contributo alla formazione dello spirito pubblico, ritengo doveroso pregarli di rendere nota, ancora una volta sull'«Unità», la mia dichiarazione di voto per il Partito comunista italiano.

E tanto più ritengo necessario compiere questo passo perché sia chiaro che proprio per la mia avversione alle istigazioni di gruppi e gruppetti che si pretendono comunisti il mio voto va anche al modo come il PCI denuncia e combatte quelle scelte quali frutto di sterilità e fallimentare estremismo parolario.

Il voto del 7 di maggio deve essere un voto pieno e determinante per raccogliere consensi nuovi, sempre più estesi attorno al partito che ha dato per la vittoriosa lotta nazionale contro il fascismo e che più ha dato durante gli ultimi venticinque anni e oggi più continua a dare per rendere inattuabili le stesse basi costituzionali della Repubblica nata dalla Resistenza.

Verrei aggiungere, caro Antonello, che proprio nel fuoco di questo decisivo confronto e scontro elettorale, nel quale è rimessa la tracollante fascista, si torna interamente a misurare la lungimiranza, il senso di responsabilità e al tempo stesso di intransigenza dell'analisi storica e della direzione politica, morale e culturale di Palmiro Togliatti.

## Un gruppo di ricercatori del CNR

Un gruppo di ricercatori del CNR ha pubblicato un documento in cui si illustrano le ragioni del loro voto al PCI. Il documento contiene una serrata critica alle posizioni espresse in questi anni dalla DC e si conclude con l'affermazione che i firmatari si sentono rappresentati, pur nel rispetto delle varie ideologie e posizioni politiche, dal PCI « che consideriamo oltretutto il baluardo più storicamente valido e coerente nella lotta contro il fascismo comunque mascherato ».

Il documento è firmato da Aldo Ajello, Guido Cimmino, Salvatore De Stefano, Mario De Rosa, Sandro Auricchio, De Val, Ernesto Burattini, Filippo Esposito, Ugo Esposito, Andrea Finizio, Stefano Leviadi, Antonio Masserotti, Giovanni Pierantoni.

## Altre adesioni

Altre adesioni all'appello degli intellettuali non iscritti al PCI (pubblicato domenica 23 aprile sull'«Unità») sono giunte da: ALCO GATTA: Incaricato di Impianti chimici all'Università di Bologna; NELLA TOMASINI GRIMEL: Libera docente alla Facoltà di Fisica all'Università di Bologna; CLAUDIO FRANCESCHI: Assistente di ruolo di Patologia generale all'Università di Bologna; ROBERTO ZONI: Assistente alla Divisione medica dell'Ospedale Pizzardi di Bologna; FERRUCCIO ZUANNI: Assistente ordinario alla Facoltà di Scienze dell'Università di Lecce; LIONELLO PUPPI: Incaricato di Storia di architettura e Urbanistica all'Università di Padova; EZIO BRUNO DE FELICE: Incaricato alla Facoltà di architettura all'Università di Bari; GIORGIO MARINUCCI: Ordinario di Istituzioni di diritto penale all'Università di Ferrara; ALDO COSSU: Preside della Facoltà di scienze all'Università di Bari; FERRUCCIO RITOSSA: Direttore dell'Istituto di Geriatria di Bari; VITTORIO LANTERNARI: Ordinario di Etologia all'Università di Bari; FRANCO TATEO: Ordinario di Letteratura umanistica all'Università di Bari; MARIO ROSA: Aggregato di Storia moderna all'Università di Bari; SERGIO LORENZONI: Aggregato di Mineralogia all'Università di Bari.